

ECONOMIA



Una manifestazione di lavoratori rimasti senza impiego né pensione per effetto della riforma previdenziale FOTO DI MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Legge Fornero, lavoratore licenziato e reintegrato dal giudice

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA

Per la prima volta dopo l'entrata in vigore della legge Fornero, un lavoratore è stato reintegrato al suo posto di lavoro perché il giudice ha ritenuto il licenziamento una sanzione eccessiva rispetto al fatto contestato.

Quello che il Tribunale di Bologna il 15 ottobre ha messo nero su bianco nell'ordinanza di reintegro è un precedente giurisprudenziale importante perché interviene nelle prime applicazioni della legge depotenziandola in quella che voleva essere la sua principale finalità: ricondurre le conseguenze dei licenziamenti illegittimi - a meno che non fossero discriminatori - ad un mero risarcimento economico.

«L'articolo 18 nella sua nuova formulazione prevede la reintegra solo in caso di "insussistenza del fatto contestato" - spiega Alberto Piccinini l'avvocato che ha curato la causa per conto della Fiom-Cgil - ma il giudice bolognese ha accolto la nostra tesi secondo la quale la norma in questione parlando di "fatto" fa necessariamente riferimento al cosiddetto "fatto giuridico" inteso come fatto globalmente accertato».

Vale a dire che non basta che l'episodio contestato sia realmente accaduto: «Secondo il giudice - continua Piccinini - tale interpretazione sarebbe palesemente in violazione dei principi generali dell'ordinamento civilistico, relativi alla diligenza e alla buona fede nell'esecuzione del rapporto lavorativo».

Un dipendente di un'azienda metalmeccanica del bolognese era stato licenziato lo scorso luglio per motivi disciplinari perché con una mail aveva criticato la pianificazione aziendale. Il giudice quindi non si è limitato ad accertare che la mail fosse stata veramente inviata, ma ha fatto un'approfondita valutazione del caso concreto e di tutte le circostanze che lo hanno caratterizzato concludendo che «sotto il profilo della valutazione della gravità del comportamento addebitato, lo stesso non è idoneo ad integrare il concetto di giusta causa di licenziamento».

...

Il licenziamento è una «sanzione eccessiva» rispetto al fatto contestato al dipendente

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'ha ammesso la stessa Fornero: nel prossimo biennio altre 9mila persone avranno bisogno di essere garantite dagli effetti della riforma previdenziale. La cifra effettiva dei lavoratori rimasti senza reddito per effetto delle nuove norme in tema pensionistico - i cosiddetti esodati, senza lavoro perché hanno rinunciato al proprio posto in seguito ad un accordo aziendale o territoriale, e troppo giovani per accedere alla pensione secondo le ultime regole - continua ad essere ignota.

Ma la quantità di persone in difficoltà è tale che continuano a salire persino le cifre ufficiali, quelle accettate dal ministero del Lavoro perché relative a soggetti tutelati grazie ai pur restrittivi criteri del decreto Salva Italia.

UNA PLATEA SEMPRE PIÙ VASTA

Per la precisione, sono stati rilevati altri 8.900 esodati che nel 2013-2014 matureranno il diritto ad essere salvaguardati, e per i quali nelle casse pubbliche si dovranno reperire risorse aggiuntive per 440,8 milioni. È questa la cifra Inps comunicata al ministro Elsa Fornero e, da quest'ultima, alla commissione Lavoro della Camera. Una cifra, però, che non tiene conto degli innumerevoli accordi territoriali e individuali che l'istituto nazionale di previdenza non è stato ancora in grado di quantificare in modo attendibile, e che, dunque, andrà prima o poi aggiornata e corretta al rialzo.

Per ora, in ogni caso, la notizia è positiva. Questi ulteriori 8.900 lavoratori da salvaguardare rispetto all'inasprimento delle regole previste dalla riforma Fornero - e che si aggiungono ai 120mila per i quali la salvaguardia è già stata prevista - matureranno nel biennio un diritto soggettivo. Per questo i 440,8 milioni per il 2013-2014 andranno obbligatoriamente trovati. Non a caso nei giorni scorsi il ministro Fornero aveva parlato di 130mila salvaguardati complessivi.

Altri 9mila esodati: si cercano le risorse

● La ministra del Welfare cita dati Inps. Nel biennio 2013-2014 serviranno 440 milioni di euro ● Damiano (Pd): «Non ci fermiamo, vanno garantiti tutti»

«Al momento non ci sono le coperture dato che il Fondo apposito individuato nella legge di stabilità ammonta a 100 milioni» ha osservato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Silvano Moffa. «Il problema del Fondo non è solo la sua quantificazione, bensì anche la sua qualificazione; infat-

ti esso può essere via via rimpinguato, mentre serve una norma specifica che dica a quali famiglie di esodati destinare tali risorse».

Infatti oltre ai soggetti già identificati dal Salva Italia ce ne sono altri, secondo la commissione, «meritevoli di essere tutelati», proprio «a partire da quan-

ti hanno siglato patti territoriali o individuali». Oltre agli esodati veri e propri, infatti, resteranno senza reddito anche quanti hanno sottoscritto accordi di mobilità, i licenziati individuali o collettivi, e gli insegnanti esclusi da copertura per la diversa temporalità dell'anno scolastico.

EMENDAMENTI UNITARI

Per questo, ha assicurato il capogruppo Pd in commissione Lavoro, Cesare Damiano, sono in arrivo «emendamenti unitari» al disegno di legge di stabilità. Quelle riportate ieri dal ministro Fornero «sono prime importanti stime, ma ancora non comprendono l'insieme delle famiglie dei lavoratori esodati». L'obiettivo, infatti, è quello di salvare «lo spirito» del progetto di legge approvato in materia all'unanimità dalla commissione Lavoro e che ha subito una battuta d'arresto dopo la bocciatura della Ragioneria generale dello Stato per carenza di coperture. Ovvero, l'obiettivo è intervenire «in modo che nessuno rimanga senza reddito».

Tra le soluzioni per reperire le risorse necessarie, ad esempio, si potrebbe guardare ai nove miliardi di euro «già stanziati per i primi 120mila esodati» e in parte rimasti non utilizzati. «Noi non ci arrendiamo, il problema va risolto con la legge di stabilità» ha concluso Damiano.

SERVIZI

Pagamenti della Pa in ritardo: imprese al collasso

I ritardi nei pagamenti accumulati dalla pubblica amministrazione verso le imprese di servizi viaggiano nell'ordine di 220 giorni, a fronte dei 186 stimati per edilizia e forniture di beni. Non solo: lo stock di debito verso questo tipo di imprese è oltre un terzo del totale, ovvero 34 miliardi sui 90 complessivi. Il settore rischia il collasso, denuncia il Taiis (tavolo interassociativo di imprese e servizi: oltre 18mila imprese per circa 900mila lavoratori). «Siamo stanchi delle politiche degli annunci. Non basta annunciare interventi: non possiamo fare investimenti, perché mancano risorse. Ci indebitiamo con le banche per pagare gli stipendi - dichiara Giuseppe Guerini, portavoce

dell'Alleanza delle cooperative sociali - «Molti Comuni virtuosi hanno la liquidità bloccata dal patto di stabilità. Non ci sarà un euro di sviluppo se o non cambiano queste prospettive. Occorre una cultura diversa. Cultura della velocità di pagamento. Non c'è disponibilità a questa cultura». Per stimolare il governo a «fare», il Taiis ha presentato un decalogo di richieste e proposte che non si limitano a mettere dei paletti al recepimento della direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti. Tra i punti, quello di un potere di intervento e non solo di segnalazione, dell'Avcp, l'Autorità che vigila sugli appalti pubblici. Occorre infine e superare l'idea che i servizi costituiscano solo un costo da tagliare.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Infurtuni e malattie professionali

Da circa un anno lavoro con un contratto a progetto; mi sposto da una località ad un'altra per la mia attività, utilizzando maggiormente il mezzo della ditta e in alcuni casi la mia auto. Sono coperto dall'assicurazione Inail in caso di incidente stradale?

I lavoratori a progetto sono assicurati all'Inail esclusivamente se svolgono un'attività tra quelle considerate dalla legge a rischio di infortunio e/o esercitano le proprie mansioni, non occasionalmente, su veicoli a motore condotti personalmente. In generale l'incidente che avviene lungo il tragitto per raggiungere le varie località richieste dall'azienda, in orari confacenti con quelli lavorativi, è riconosciuto e quindi indennizzato dall'Inail. La normativa in vigore (art. 12, d.lgs. 38/2000), stabilisce che, qualora l'incidente avvenga quando si utilizza il mezzo proprio, la tutela Inail opera se tale mezzo risulta "necessitato" (ovvero concreta difficoltà a raggiungere il posto di lavoro con i mezzi pubblici, e/o esigenze di tutela della vita familiare del lavoratore).

Il suo caso sembra quindi rientrare in questa tipologia e quindi coperto da assicurazione Inail.

Lavoro da molti anni come addetto all'immagazzinamento. Qualche mese fa mi è stata riscontrata un'ernia discale. Posso ottenere un indennizzo dall'Inail?

La patologia che le è stata riscontrata colpisce in misura significativa alcune categorie di lavoratori addetti alla movimentazione manuale di carichi e/o esposti a vibrazioni da carrelli elevatori, ruspe, trattori, escavatori ecc. In genere, i magazzinieri sono quelli che corrono maggiormente questi rischi, anche perché devono svolgere il lavoro a ritmi sostenuti per caricare e scaricare le merci per il trasporto nel minor tempo possibile.

L'ernia discale, tra l'altro, è una di quelle patologie inserite nelle nuove tabelle delle malattie professionali entrate in vigore a luglio 2008. Le consigliamo quindi, di rivolgersi alla sede Inca Cgil più vicina alla sua abitazione per presentare denuncia di malattia professionale all'Inail e avere tutta l'assistenza necessaria in caso di eventuale provvedimento negativo da parte dell'Istituto assicuratore.

